ANNO XXXII. Martedì 4 Febbraio 1879 N. 34

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 7 —	13 —	26 —
Per tutti gli Stati dell'Unione Postale	» 12 —	24 —	48 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	32 —	64 —
America Meridionale	» 20 —	40 —	80 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	48 —	96 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Numero fogli arretrati cent. 10 — Numero fogli per la provincia cent. 15
Un foglio arretrato costerà cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, all'Agenzia Daniel Dunbar Cour., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unita la fascia in cui sono stati ed spedizione il Giornale.
Per gli annunzi, rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue de Foubourg St-Denis, 68.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 3 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Waddington, ministro degli affari esteri, surrogò il signor Dufaure nella presidenza del Consiglio. A nulla sopraddarono le insistenti premure e persino il novello presidente della repubblica francese si sforzò di rimovere il signor Dufaure dall'ostinato proposito. In parte la tarda età e l'animo stanco dalle lotte politiche sfavorivano il cittadino. Ma non sarebbe fuori di luogo credere che il signor Dufaure abbia avuto un lungo sentimento di riserva nei contrasti che il ministero dovrà sostenere nell'imminente periodo parlamentare e che recrudescheranno subito coi fremiti di sani e meno esausti di lui lungo esercizio dello loro forze intellettuali e morali. Ora la repubblica non ha più alcuna ragione di temere le parole rettilinee e gli audaci ragguagli de' suoi nemici. Non è probabile che le frazioni più avanzate del partito repubblicano avranno finora sacrificato la loro individualità per la salvezza delle istituzioni, continuino a dare esempio di disciplina, mentre ogni persino ombra è fatta scomparire. La repubblica che vogliono i signori Dufaure e Waddington non è conforme alla repubblica che desiderano gli uomini del signor Gambetta, umalgue gli uomini del signor Gambetta. E questi intendono la repubblica molto diversamente dai radicali. Poichè avvi la parola che avrà temporaneamente e non quando fratini della maggioranza non vogliono ristaurare a vederla attuale, dobbiamo aspettarci a vederla riprendere ciascuna la propria libertà d'azione ed affermare ardimentosamente le proprie idee.

Tutta questione dei grandi comandi militari e certa l'ultima crisi, che si risolvette colle dimissioni del maresciallo Mac-Mahon e del signor Dufaure. Il cambiamento avvenuto nelle condizioni interne della Francia è rappresentato dai due personaggi che occuparono l'Eliseo, la presidenza del Consiglio e la presidenza della Camera; cioè il signor Grévy, il signor Waddington ed il signor Gambetta. Tra il signor Dufaure ed il signor Waddington non vi è divergità di colore politico, ma l'uno è l'altro appartengono al Centro sinistra, e salvo la differenza d'età e di servigi resi al paese, sono egualmente onorati per la loro intelligenza e per la loro moderazione. Il signor Grévy è una delle più belle figure della legittima cagione di andare sempre più il partito repubblicano. La sua fede repubblicana è fortunata e sincera; ma riconosciuta la sua onestà gli stessi avversari nei quali è più possente la forza delle passioni politiche; la rettitudine del suo giudizio, la giustizia e l'imparzialità dell'animo suo apparvero ognora eminente nelle diverse cariche che replicatamente volle per più anni egli diresse dalla presidenza della Camera e governò ognora con tanta equanimità. Designato adesso a diventare il presidente della repubblica, mentre finora questo primo magistrato della Francia era stato un monarchico. La repubblica ha ceduto di essere servita dai non repubblicani. Il maresciallo Mac-Mahon, oltre a ciò, teneva forse più verso i clericali che verso i liberali francesi; il signor Grévy è liberale di vecchio ed incorruttibile stampo. Il maresciallo Mac-Mahon, infine, presentava bensì la sua autorità dal Parlamento, ma rappresentava nell'Eliseo l'esercito francese, del quale egli è una delle più eminenti personalità. Per una opposizione, nella quale egli credeva implicati i più gravi interessi dell'esercito, si dimise dalla presidenza. Il signor Grévy, per lo contrario, non vi rappresenta alcun interesse speciale e distinto dall'interesse generale di tutta la nazione. Egli è l'eletto della Francia.

La sua morte ad il suo cuore appartengono alla Francia tutta e non vi è alcuna delle grandi istituzioni della Stato, nè l'esercito, nè la flotta, nè la magistratura, che lo possa chiamare a particolar tutore delle sue ragioni. L'avvenimento del sig. Grévy alla presidenza della repubblica francese ha quindi un'importanza ed un significato che non sarebbe giusto negare. L'essere della repubblica francese non è più cittadino, non illustrasi nelle armi, non registrato tra i vincitori di grandi battaglie, è certamente una garanzia per le istituzioni repubblicane. Ma l'esercito francese ha una storia gloriosa ed un profondo spirito militare nazionale. L'impero, con le sue guerre e con le sue avventurose a ritornare sè come la parte più conservata della nazione. Nel concetto imperiale l'esercito è la Francia. Compiendosi con la repubblica voglia rinnovare completamente lo spirito dell'esercito e stimi ottenendo questo rinnovamento levando dalla direzione del medesimo tutte le influenze monarchiche. Ma negli otto anni trascorsi dalla caduta di Napoleone III alla proclamazione della presidenza del signor Carlo Grévy la questione morale è progredita tanto da escludere poralmo il sospetto che l'improvviso colpo portato alla carica sieg-barità della presidenza del signor Grévy. La Francia possa nell'esercito stesso produrre qualche malcontento e suscitare in progresso di tempo una pericolosa reazione?

Forse non di lontano vedremo dei periodi che in realtà non esistono. Le riforme non dovranno alcuna ingiustizia finchè il governo della repubblica avrà l'approvazione della maggioranza del popolo francese. Il quale è schiacciato ordinariamente dal sig. Thiers e col sig. Dufaure; continuerà senza dubbio a sostenere il sig. Grévy ed il sig. Waddington a un nuovo periodo di lotte fra coloro che vogliono una repubblica temperata e coloro che domandano una repubblica radicale. Non ad oggi la guerra è stata fra monarchici e repubblicani; indi in poi sarà tra repubblicani moderati e repubblicani avanzati. Ma nessuna guerra della nazione francese, ma infestandosi repubblicana, privò di tutti i poteri dello Stato i monarchici.

Ai repubblicani moderati conosceva senza fallo il suo appoggio. Ma riuscirano essi, ora o poi, a tener tanto al partito radicale? Nella prossima lotte del riscattamento del signor Gambetta avrà grandissima influenza. La Presidenza della Camera lo rideva ai suoi amici, ma non gli toglie i nervi. La sua autorità sarà tanto maggiore quanto è più alto l'ufficio da esso occupato. Il signor Gambetta, come presidente della Camera, ha la direzione del mano più importante di quel Corpo legislativo, dal quale e ministeri e il presidente della repubblica derivano i loro poteri.

Se i clericali prevalessero mai, o col loro nomini o colle loro idee, nel Parlamento, le disposizioni della maggioranza del popolo francese verso le repubbliche potrebbero mutarsi, e in questo caso vedremmo l'esercito ritornare arbitro della situazione. I repubblicani hanno bensì vinto finora la battaglia elettorali, ma la loro vittoria non fu assoluta. Le lotte sono state virissime e i loro avversari raccolsero un ragguardevole numero di suffragi. L'importanza numerica della minoranza non può essere calcolata esattamente secondo il numero dei voti ottenuti dai candidati repubblicani. Questo numero ne esprime la forza reale, mentre quello ne esprime soltanto la forza legale. E bastando la seconda, lo lo avvertarono a ritenere sè come la parte più conservata della nazione. Nel concetto imperiale l'esercito è la Francia. Compiendosi con la repubblica voglia rinnovare completamente lo spirito dell'esercito e stimi ottenendo questo rinnovamento levando dalla direzione del medesimo tutte le influenze monarchiche. Ma negli otto anni trascorsi dalla caduta di Napoleone III alla proclamazione della presidenza del signor Carlo Grévy la questione morale è progredita tanto da escludere poralmo il sospetto che l'improvviso colpo portato alla carica sieg-barità della presidenza del signor Grévy. La Francia possa nell'esercito stesso produrre qualche malcontento e suscitare in progresso di tempo una pericolosa reazione?

Forse non di lontano vedremo dei periodi che in realtà non esistono. Le riforme non dovranno alcuna ingiustizia finchè il governo della repubblica avrà l'approvazione della maggioranza del popolo francese. Il quale è schiacciato ordinariamente dal sig. Thiers e col sig. Dufaure; continuerà senza dubbio a sostenere il sig. Grévy ed il sig. Waddington a un nuovo periodo di lotte fra coloro che vogliono una repubblica temperata e coloro che domandano una repubblica radicale. Non ad oggi la guerra è stata fra monarchici e repubblicani; indi in poi sarà tra repubblicani moderati e repubblicani avanzati. Ma nessuna guerra della nazione francese, ma infestandosi repubblicana, privò di tutti i poteri dello Stato i monarchici.

Ai repubblicani moderati conosceva senza fallo il suo appoggio. Ma riuscirano essi, ora o poi, a tener tanto al partito radicale? Nella prossima lotte del riscattamento del signor Gambetta avrà grandissima influenza. La Presidenza della Camera lo rideva ai suoi amici, ma non gli toglie i nervi. La sua autorità sarà tanto maggiore quanto è più alto l'ufficio da esso occupato. Il signor Gambetta, come presidente della Camera, ha la direzione del mano più importante di quel Corpo legislativo, dal quale e ministeri e il presidente della repubblica derivano i loro poteri.

Se i clericali prevalessero mai, o col loro nomini o colle loro idee, nel Parlamento, le disposizioni della maggioranza del popolo francese verso le repubbliche potrebbero mutarsi, e in questo caso vedremmo l'esercito ritornare arbitro della situazione. I repubblicani hanno bensì vinto finora la battaglia elettorali, ma la loro vittoria non fu assoluta. Le lotte sono state virissime e i loro avversari raccolsero un ragguardevole numero di suffragi. L'importanza numerica della minoranza non può essere calcolata esattamente secondo il numero dei voti ottenuti dai candidati repubblicani. Questo numero ne esprime la forza reale, mentre quello ne esprime soltanto la forza legale. E bastando la seconda, lo lo avvertarono a ritenere sè come la parte più conservata della nazione. Nel concetto imperiale l'esercito è la Francia. Compiendosi con la repubblica voglia rinnovare completamente lo spirito dell'esercito e stimi ottenendo questo rinnovamento levando dalla direzione del medesimo tutte le influenze monarchiche. Ma negli otto anni trascorsi dalla caduta di Napoleone III alla proclamazione della presidenza del signor Carlo Grévy la questione morale è progredita tanto da escludere poralmo il sospetto che l'improvviso colpo portato alla carica sieg-barità della presidenza del signor Grévy. La Francia possa nell'esercito stesso produrre qualche malcontento e suscitare in progresso di tempo una pericolosa reazione?

Forse non di lontano vedremo dei periodi che in realtà non esistono. Le riforme non dovranno alcuna ingiustizia finchè il governo della repubblica avrà l'approvazione della maggioranza del popolo francese. Il quale è schiacciato ordinariamente dal sig. Thiers e col sig. Dufaure; continuerà senza dubbio a sostenere il sig. Grévy ed il sig. Waddington a un nuovo periodo di lotte fra coloro che vogliono una repubblica temperata e coloro che domandano una repubblica radicale. Non ad oggi la guerra è stata fra monarchici e repubblicani; indi in poi sarà tra repubblicani moderati e repubblicani avanzati. Ma nessuna guerra della nazione francese, ma infestandosi repubblicana, privò di tutti i poteri dello Stato i monarchici.

UNA BATTAGLIA ELETTORALE

Noi ci siamo astenuti dal fare raccomandazioni o pronostici riguardo alla elezione di Borgo a Mozzano, dove erano concorrenti dell'on. Puccini due nostri amici politici. Abbiamo lasciato che gli elettori decidessero essi, ma avevamo la certezza che la scelta non sarebbe caduta sull'on. Puccini. Il quale non ci aveva neghino nè mattamo in dubbio l'ingegno vivace e gli altri meriti, ma non possiamo approvare in alcun modo la condotta politica. E ritenevamo eziandio poco probabile che l'approvassero gli elettori di quel collegio. Essi, ai pari elettori di quel collegio. Essi, ai pari della maggior parte degli elettori del nostro paese, dovevano sentire la necessità di una chiara e netta divisione dei partiti fondata sulla diversità di principii e non su questioni secondarie o d'interesse locale. Ora è naturale che tutto quel gruppo il quale fino al 18 marzo 1876 era stato così moderati, e ad un tratto, per ragioni male spiegate e punto giustificate, si adoperò attivamente a promuovere quella crisi e strisse alcuni oggi entrati nell'avversari, si trovi nella condizione di essere a Dio spiacente ed a' nemici suoi. Forse à questo il principale significato della lotte terminata testè colla sconfitta dell'onorevole Puccini e de' suoi amici.

Quali furono i risultati e le conseguenze del 18 marzo 1876 per le dottrine e per gl'interessi (lasciamo pure i legittimi) patrocinati da quel gruppo di dissidenti? Ecco quali sono state l'opinione pubblica è assai severo. Non ci piace di ritornare ora per incidente a questi di sfoggita su argomenti gravissimi da noi discussi ampiamente altra volta. Solo diciamo che il mutamento avvenuto il 18 marzo non ha profittato alla soluzione di alcuna delle questioni che i dissidenti avevano a cuore; anzi l'ha ritardata. L'on. Puccini ha una parte minimissima ne' varii effetti della grande delusione che ha seguito, anche a tale proposito, le speranze di tre anni fa.

Pochissimi poi ed un ordine di considerazioni generali ed ora degli elettori di Borgo e Mozzano, vi ravvisiamo, in primo luogo, la continuazione di quel movimento che si è manifestato da quel dì che tempo nel paese verso un più giusto e più retto apprezzamento degli uomini e delle cose. L'esperimento della sinistra si governa ha restituito la vista anche ai ciechi. Ma lo politica si in fiamma stiamo oggi meglio che tre anni addietro; essi acquista credito l'opinione che si sta peggio.

Ad ogni modo il paese non intende tutte queste frazioni di partiti che nel combattersi non sono meno da alcuna combattersi non sono meno da alcuna delle alla generosa. Noi conveniamo con quelli i quali ritengono che converrà avviarsi in Parlamento alla ricostituzione di due grandi partiti e che discutano, rispettabile per la fermezza nei principii. Ma la difficoltà per giungere a questo scopo sarà, temiamo, assai grande. Non ci pare che alcuna delle frazioni che discendessi da noi, resero possibile, come abbiamo detto, la crisi del 18 marzo e oggi, a qualunque partito si uniscano, sono considerati come elementi disordinati e pericolosi. Ed essi, a' partiti non si possono fondare che sulla saldezza della rispettiva fede politica.

Dalle ulteriori generali del 1870, nelle quali aveva stravinto, la Sinistra è scesa — Scioccarella!... Di che si trattava!... Si trattava di un'associazione di buon soccorso fra operai, con una leggiera tinta di simbolismo massonico. Me no accorai subito del linguaggio sfuggito di sul facoltà non il presidente. — Ma, in fine, che cosa conclusero in quella riunione?... Che c'entra quel povero gobbo in tutto ciò?... E come s'entra le lettere anonime che mi fu invitato?...

— Ih!... Ih!... questa frutta!... Parbleu!... Aspetta un momento; lasciami dire!...

— Ecco... ecco... eh, signori!... un po' di pazienza!... Eugenio il Cavaliere, parlare a discorso sulle condizioni della Società, ch'era difatti un'associazione di mutuo soccorso; però dalla difficoltà di trovare lavoro e varî suoi effetti, che erano sperimentati, della speranza ch'egli erano sperimentati, della speranza ch'egli avrebbe trovato di poter venire in soccorso di questi avventurieri, e, in fine, dei mezzi distribuiti e di quelli da distribuirsi.

Quando il presidente ebbe finito di parlare, un operaio, che, dei varii oratori, quello aveva macchiati i suoi abiti, e poteva supporre fosse un verniciatore o un colorare, e che era uomo di pre vennta parlando terreno nelle elezioni parziali. Da questo fatto incontrastabile non trarremo alcun presagio per le elezioni generali future. Ma ne va tanto conto per determinare lo stato presente del paese, il quale palese, come meglio sa e può, tutta l'amarezza del suo disinganno. Nol abbiamo dichiarato più volte che anche il nostro partito avrebbe l'obbligo di trarre qualche ammaestramento dalla propria caduta e che commetterebbe un grave errore se, ritornando un giorno al potere, non tenesse conto di ciò ch' è avvenuto in questi tre anni e s'allontanasse a cancellarli dalla storia, e non si ritemprasse con forze nuove. Però à fuor di dubbio che, lasciata piana libertà ai dissidenti, siamo risoluti fedeli ad un programma, che, se può aver suscitato, qualche volta, inquietudini e malcontenti nella sua applicazione, più per le inevitabile necessità delle cose contro le quali erano combattere che per colpa nostra, corre nella sostanza rispondo alle aspirazioni nazionali e si bisogna di un ragionevole progresso. Qui sta quanto ci preme il segreto di un ritorno degli elettori a noi. La sconfitta dell'onorevole Puccini non è che un anello di una lunga catena di avvenimenti e di fatti, cui quali il popolo italiano palesa i suoi giudizi ed i suoi risvolgimenti parlamentari di questi ultimi anni e sugli uomini che vi ebbero parte principale. E crediamo che la avventura toccata al segretario generale dell'istruzione pubblica e ritenevarebbe per parecchi suoi amici, se interrogassero il corpo elettorale rimena la votata all'assemblea un orodito di 600,000 franchi destinato a fronteggiare spese necessarie per le processioni da celebrarsi contro l'epidemia.

PROVVEDIMENTI CONTRO LA PESTE

Il Journal de Genève ha per dispaccio da Pietroburgo, 1° :

« L'Imperatore ha adottato i seguenti provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri:

« Il villaggio di Wetljanka sarà interamente distrutto dal fuoco, ed in esso non si ricostruirà più. Ai suoi abitanti villeggi Mezgno si darà in cinque distretti differenti e delle costumi isolate in cui infuri l'epidemia.

« Gli abitanti saranno trasportati in altre località poste in quarantena, e provvisti di tutto il necessario. Le persone sospette saranno isolate e non potranno uscire dalle loro abitazioni. Le persone che escono di provvederlo ch'è testile che si rubi e Pietroburgo ma l'epidemia è a meno che non decista dal suo progresso, egli arrivera alla capitale russa alla metà di febbraio, e ogni giorno per disseminarlo. L'autore sembra stato fortunato che si trovi.

La consegna di Spar e di Zabljak

La Deutsche Zeitung ha per dispaccio da Cettigne 31 :

« Ieri venanero consegnate alle truppe montenegrine le piazze forti di Spuz e di Zabljak, e le bandiera montenegrina venne

APPENDICE

RIDI DI TORTORE

DI

RAFFAELE GIOVAGNOLI

— Oh!... è qui Nazzareno!... — esclamò, con voce rauca e strident, il giovinotto di 17 anni.

— Sì anche Robi! — disse un uomo di circa quarant'anni, basso, tarchiato, tozzo e arruffato barba nera.

— Ch'è pure il Bécero — aggiunse un terzo interlocutore; e tutti si spinsero incontro ai nuovi venuti. E per alcuni minuti, dopo le stregi consueti in somiglianti occasioni, non si udirono che saluti e delle strette di mano e un generale cicaleccio e un chiamarsi e un interrogarsi e un rispondersi confuso, che, tuttavia, si quali pose fine la voce rauca, ma profondamente stentorea di un uomo di circa cinquant'anni, alto, grosso, dalla fisonomia dura, ma espressiva, dalla lunga barba grigia, coperto di un cochio e che indossava una vecchia camiciuola, che fu di velluto, sopra un paio di calzoni, laceri e sporchi, di tela di baroe. Quest'uomo, dando un gran pugno sul tavolo, gridò:

— Orsù... fate silenzio e prendete posto.

E il silenzio si stabilì immediato e nello stesso tempo, precisamente come si mise nei tempi, si ristabilirono nelle file delle compagnie della grande armata, quando il sergente chiamava i soldati all'attenzione. E, in mezzo a quel silenzio, nulì soltanto la voce del giovinetto di 17 anni, che mormorò al suo vicino:

— Eh... non c'è che dire: Bécero gli è un gran presidente!

Nazzareno, che stava da qualche tempo parlando, sottovoce, col seguito di quelli stregi consueti, che seguono gli arrivi di taverna e continuò a parlare, standosi appoggiato col gomito e col fianco al tavolino e volgendo la testa ora indietro verso il guercio.

Il discorso che il nostro vicino teneva con Bécero doveva essere della più grande importanza, a giudicare, almeno, dall'attenzione che il guercio poneva alle parole di Nazzareno.

L'assemblea continuò nuovamente a bisbigliare, sottovoce, discorsi da vicino a vicino, che, a poco a poco, assunsero tutto il clamore di un vocìar generale e scomposto.

— Silenzio!... Corpo di Bacco! — tuonò Bécero, dando di nuovo un pugno sul tavolino.

E, per un istante, volgendosi all'assemblea, in mezzo alla quale erasi ristabilita la quiete più profonde, egli disse:

— Questa sera, fratelli operai, si parlerà che terremo sarà composta, perchè ci ha chiamati il fratello *Sallustio corvo* che è capo di questo *Circolo*.

Tutti si accasarono a questa parole e in mezzo a un generale mormorio, e, in quanto il guercio d'intorno.

— Che cosa c'è... — urlò il presidente, ricorrendo al suo solito spediente di pugno sul tavolino. — Che cosa c'è?... Corpo di.... Le lucertole sono in campagna, gli scorpioni sono in città e le farfalle se poi sono di giorno e, che cosa c'è da meravigliarsi, perciò, se il *frattello Sallustio* ci ha chiamati a suo consiglio?

A questo punto Bécero dovette interrompere e disse ad Orsolina:

— Tu comprenderai che io non sono uno sciocco e che capii subito di che si trattava.

— Di che dunque si trattava? — chiese la fanciulla.

lenzia in mezzo alle grida entusiastiche delle truppe e della popolazione cristiana.

« Padgevitza sino a ieri era un tattaro in mano dei turchi; la sua occupazione è per noi immediata.

« Molti montenegrini, dai distretti che sollevano maggiormente per la guerra, partono per l'estero. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

Firenze, 31 *gennaio.* — Ieri ed iniziativa della Giunta municipale, a spese del municipio e dei cittadini, nella chiesa metropolitana di questa città, alle ore 11 sul, si celebrava con l'assistenza del Capitolo una messa di requiem per l'anniversario della morte del Re Vittorio Emanuele II. Fino dalle prime ore del mattino le bandiere nazionali avevano abbrunato il frontespizio degli edifizi, nel tempo stesso che il principale di questi, il palazzo municipale, sfoggiava un superbo addobbo di velluto nero con frangie e bullette d'argento.

Nonostante il cattivo tempo, grandissima fu il concorso del cittadini ed anche molti forestieri vi intervennero numerosi.

Il duomo era illuminato a giorno, e nel coro, Windthorst e Reichensperger che gli erano vicini, dopo l'interpretazione avevano avuto una lunga conferenza.

Tutte le autorità civili e militari, gli stati, Senato, Società, intervennero alla solenne cerimonia, e non mancò il pubblico concorso delle signore che in tal circostanza si presentarono tutte al tempio vestite a bruno. La chiesa era elegantemente addobbata. Il catafalco semplice ma di buon gusto, e sul suo fianco si leggeva: « Al Padre della patria ed al conte Roonmadore che con tutta genialità e prontezza per la difesa della nazione, assicurò la monarchia Cattolica, aiutò a per la circostanza per il suo stile severo e maestoso, fu molto lodato, e la solenne melanconia, fu molto lodata, e la solenne cerimonia del canto ebbe di questa città.

Parecchie corone furono depositate presso il catafalco da alcune Società e da private distinzioni, e fra esse primeggiava per grandezza ed eleganza la corona offerta dal Circolo Cavour, Società che da poco tempo si è formata di due rami di adorno e quercia legati con un nastro di seta bianca rossa, verde e azzurra, i cui colori hanno molto in uso, e sarà inviata alla reggia nota in ora, e sarà inviata alla reggia nota in ora, e sarà inviata alla reggia nota in ora

rappresentanza oggi riservata Vi oltre al grido di viva il Re!

Il vicedece: A. Piccirilli — *Gli osservatori:* E. Fazzati — E. Bertana — C. Manzocchi — F. Sagni — E. Mossi — R. Gatti. — *Il segretario capo:* L. Domenico.

Sua Santità ricevendo dal collegio dei cardinali e dai suoi carissimi riceverà lieti, forte della Purificazione, il solito dono del cero nella sala del trono, dal capitoli delle patriarcali e collegiate di Roma ed dai capi d'ordine e collegi.

Questa offerta venne fatta prima dal 1870 con molta solennità nella basilica di S. Pietro col concorso del corpo diplomatico e di tutti gli stranieri che si trovavano in Roma.

Quantunque il tempo sia stato pioroso quasi tutta la giornata, nondimeno la sala dell'Esposizione artistica in piazza del Popolo hanno avuto moltissimi visitatori.

Gran parte della opere esposte meritano veramente di essere osservate.

La Direzione generale della *strada ferrata* romana avvisa che semplici varietà del cani di maltese contengono nel bottone *esportato* in Francia, sud, d'ordine di quello autorità, e fino a nuove avviso, in disegno per la disinfezione del vagoni che servono o servirono a tali trasporti.

Si avvisano pertanto i signori spedizioni che per tale operazione, i destinatari dovranno pagare la tasa di lire 3 per ogni vagone.

Sabato, 1° corr., la Giunta per l'inchiesta agraria si adunò sotto la presidenza del l'on. senatore Jacini. A quella seduta intervennero pure l'on. senatore Torelli, nominato commissario della Giunta del Sinaite, in sostituzione del compianto senatore Bertini-Pichat.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno era segnata la nomina delle Commissioni incaricate di giudicare le tre Memorie venute in luce all'avviso di concorso ban nito dalla Giunta il 19 maggio 1877 a proposito in tempo utile.

Le Commissioni giudicatrici furono costituite come segue:

Per la Memoria sulla provincia di Torino e di Cuneo distinta nel concorso: Jacini — Inchiesta agraria di scrutinio — Per la provincia sopra una sola inferiori alle altre della nostre penisola nelle culture e o nelle industrie rurali. »

Commissione:

On. comm. STEFANO JACINI, senatore del Regno — On. conte ALESSANDRO CIRUSI, deputato al Parlamento, *relatore* — On. senatore avv. FRANCESCO SALARIS, deputato al Parlamento.

Per la Memoria sulla provincia della Marche e dell'Umbria, distinta col motto: « Il tempo è lavoro. »

Commissione:

On. comm. STEFANO JACINI, senatore del Regno — Prof. avv. LUIGI GUIDI, direttore della Stazione agraria di Pavia — Commendatore GIOVANNI BATTISTA SERENI, ispettore superiore forestale, *relatore*.

Per la Memoria sulla provincia di Caserta, Napoli, in circondario di Girgenti, distinta col motto: *Panormus*.

Commissione:

On. comm. STEFANO JACINI, senatore del Regno — On. sig. ARIELE DAMIANI, deputato al Parlamento, *relatore* — Sig. CARLO MASSIMILIANO PASOLINI, segretario del Consiglio d'agricoltura.

L'*Osservatore Romano*, rispondendo ad un giornale cittadino che sembrerebbe essere stato condannato da Papa Leone XIII il culto che si rende alla Madonna della Seggiola in Francia, dice che la notizia è erronea e aggiunge però che e la S. Sede non ha ancora pronunciato in *ogi supremo* giudizio e che questo affetto. »

Dalla Biblioteca circolante Prathlaiana di Roma (Lungotevere Sangallo) viene arricchito del nuovo Consiglio direttivo della Biblioteca medesima. E il seguente:

Presidente, comm. avv. Pricolo Biagio — vice-presidenti, avv. cav. Domenico Natali ed ing. Luigi Cenelli — bibliotecario, Daniele Calli — vice-bibliotecari, Francesco Gallo, Federico Di Donato — segretario, Tolmasco Vitali — vice-segretari, Angelo Pavani, prof. Giuseppe Passerini — cassiere, Alfonso Jacobini.

Esso i nomi dei benemeriti cittadini che non mesi di dicembre 1878 e gennaio 1879 han fatto dono di libri alla Biblioteca Franklniana:

Conte Giovanni Visone, E. Jacnogelli, Lamberto Carpinera, Arcelio Sulli, cav. Ettore Nicoli, Alberto Nizi, Decimo Cenelli, avv. prof. di Giacchino Valerio, Achenio Ronconi.

E venuto alla luce il fascicolo del 1° febbraio della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Gli assistenti in Toscana (Ricordi storici del 1849) — Bonghi — Parigi, di Tolo Mazzoni — Della vita e delle opere di Silvestro Ferrio, di F. Fiorentino — Di una lettera speciale di Torquato Tasso, di U. Gamperi — I premi d'incoraggiamento ai giovani artisti (Ridotti), di Camillo Boito — Ricordi di mare, di Nicola Tacchi — Il Consiglio civile e proposito di recenti costituzionale, di Agostino Magliani — La miniere di Falcata, di Ferdinando — La miniere di Falcata (Fine) — Rassegna politica, di X — Società di economia politica — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 2 Febbraio 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e si mare l'altezza della stazione è di 49,m 05).

Barometro a mezzodì = 764,0
Barometro centigrado
Massimo = 12,3 — Minimo = 7,8

Umidità media del giorno (Centesimi 66 — Assoluto m. 2,20
Vento dominante. Sud ebbeb.
Stato del cielo. Coperto piovoso.
Pioggia h. 24 ore. Sereno.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE DI NAPOLI

Dal Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale di Napoli riceviamo la seguente lettera:

Napoli, 2 febbraio.

Onorevole signore Direttore,

In una corrispondenza da Napoli, pubblicata nell'*Opinione* di stamane, si fa parola dell'opera dei delegati di alcune Associazioni napolitane, convenuti « per formare un Comitato con lo scopo di provvedere al mantenimento dell'attuale amministrazione. »

La notizia data dal corrispondente è abbastanza fantasia, poichè da una parte non si è ancora di formare un Comitato propriamente detto, e dall'altra l'opera dei delegati, all'ora in cui il corrispondente scriveva, era già compiuta.

A comunicarle, perciò, di quale, tenuo rilevare che quella notizia è specialmente incompleta, o per usarea informazione, e per usarea inesatta. Il corrispondente, poichè non furono solo le quattro Associazioni di cui nominate quella che conoscere alla dimostrazione col nascere. Vi fu di più: tre che, oltre ai particolari per mezzo dei suo recenti, sesi rappresentanti, ebbe, nal tempo fa, prima d'ogni altra, il pensiero di esprimere il suo animo nell'interesse dell'amministrazione municipale, con un ordine del giorno che fu votato in una delle suo assemblee generali e venne riprodotto a suo tempo da universali giornali del Regno. Ora, vera la questa ultima occasione, la parte di rappresentanti della Costituzionale è stata tale da meritare la lode, avendo appunto uno del antiscrutini presentato un ordine del giorno, sul quale non si potè votare, ostante, laddove si fosse passata fra sudore che venuero chiamati a redigere un memorandum che, secondo la deliberazioni prese, dovrà essere presentato al governo del Re.

Il fatto, sono sto, pare a noi che meriti di essere reso, e però pregheremo la cortesia della S. V. a voler compiacersi d'inserire le presente nelle colonne del suo reputato ed autorevole periodico.

Gi creda, con perfetta osservanza

Devotissimo
Eugenio Tedeso — Marchese Dalle Valle — V. Flavi.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Assessorato del dottore Angelo Mastone o di Grotella Biagio.

Assessio: Giovanni Pipino.

Interrogatorio dell'accusato.

Nel suo luogo non ricognito. Facemato nacra di aver servito nell'esercito fino al 1867; appena libertà del servizio non potè più trovare lavoro. Per mettere negozio di paste e caroli, nel 1872 prese moglie, nel 1874 morì suo padre, la madre andò a vivere da lui e cominciarono i dispiaceri. Il matrimonio egli si era diceva non andò fratello. In tutti gli anni che convisse, mai vista la moglie seguire, anzi dice di essere stato assalito, la altre per migliorare la sua posizione; questa però non era riuscita, e per questo aveva fatto che era in difficoltà. Aveva sentito di essere rimasto in debito verso alcuni negozianti che gli fornivano i generi, ma si era sempre creduto che con ciò di saldare i conti vecchi ed egli nuove compre, mantenendo così un conto sempre aperto. E vero che si appose di sopra del suo servizio, quegli negozianti mandarono delle chiacchi in carrozze per essere pagati, ma prima del suo arresto nessuno gli aveva fatto delle quelle figure.

Interrogato sulle sue relazioni colla Sabbionaccio da Maglia dice: la conosceva da circa un anno e mezzo, fu una fredolo a formale conoscere, veniva da sul quale volta, una donna che andava da via Lagrange non una moglia, la vedemmo sul balcone; esso venne già a minacciarsi ed a seguire la quella sera stessa, ma nel pomeriggio del giorno dopo la quella sera lo e una moglie stesso salutò a prenderla spesso.

Pres. Quando prin-più questa più stretta amicizia colla Gabrielli?

Acc. Le dissi e 30 lì.e — poi l'accompagnavo a casa.

Pres. Sola?

Acc. Con mio marito prima della dipresa.

Pres. Fino a qual ora restava fuori con voi alla sera?

Acc. Le dissi e 30 lì.e — poi l'accompagnavo a casa.

Pres. Sola?

Acc. Con mio marito prima della dipresa.

Pres. Fino a qual ora restava fuori con voi alla sera?

Acc. Le dissi e 30 lì.e — poi l'accompagnavo a casa.

Pres. Sola?

Acc. Con mio marito prima della dipresa.

Bambina Di giorno l'ho accompagnata anche da solo per fare delle commissioni.

Pres. In quale relazione eravate voi colla Gabrielli?

Acc. Semplici relazioni di prossimità; esse era una ragazza onesta.

Pres. Quando andaste a visitare la cugina in casa del dottor Mastone, accennate di compassione?

Acc. Sì, quando volta però dopo aver sposato, Pur chiamata per nome.

Pres. Ella stessa si aveva detto di fare così, perchè non vol va sperire a tutti quelli che domandavano.

L'accusato aggiunge alcune altre parole sulle sue relazioni colla Gabriella Maglia, quindi per l'ora tarda è tavata la seduta.

Ripreso l'interrogatorio nella seduta del 29. L'accusato dice che quando andava a visitare la Maglia, egli si fermava nella seconda camera; una volta sola vidi Tal. Maglia, ignorava evidentemente che il dottor Mastone possedesse delle cedole, e la Maglia fosse in istrette di sapersi i consigli; ha visto alla Gabriella tre pelo di cravatte e una *brache* d'oro, aveva molte biancheria, ne teneva un buio in casa del l'accusato.

Il 6 sera del Pipino furono trovati sacchi gli orecchini e la *brache* della Maglia; l'accusato sostiene di aver avuto tutte la cose segno della cugina; non se spiegare il perchè non sono insieme l'ore e le biancheria in casa del padrone, ma mettono che fu propria lui a dargli tutte in custodia.

Narra bruscamente tutti i particolari di una gita in campagna fatta l'8 settembre con la propria moglie e la Gabriella: si ritorno assai accompagnarono a casa la cugina, ma dopo esso no le videro comparire benanni dicendo che aveva dimenticato di mettere il cappello. Il dottor Mastone andò di nuove a casa dell'accusato il quale la lasciò visino all'abitazione non volendo ella farsi vedere a rientrare di notte con lui uomo; il Pipino tornò quindi a casa e si coricò subito, potevano essere le 10 1/2 di sera.

A questo punto il presidente ricorda all'accusato che quella notte fu visto dalle scale dell'abitazione del dottor Mastone uomo i cui connotati corrispondono al suo; è stato udito rientrare in casa del dottore barcollante e ripetere le stesse parole che quella notte fosse perpetrato il crimine.

L'accusato risponde con calore ch'egli ha dormito tutta la notte, che i connotati possono essere simili per molti individui e che per connotati simili il processo potrebbe essere preso per un malfattore.

Riguardo alla gita fatta l'indomani alla casa del dottor Mastone, l'accusato dice che recarsi andato colla moglie, ma nega di aver avuto precauzioni per non richiamare l'attenzione di alcuno; dice che andò a piedi senza mistero, e, non avendo avuto rispetto, ha pensato che fossero fuori di casa e forse anche fuori di Torino.

E questa la sola ragione che sa dare l'accusato per spiegare come non si sia allarmato, non avendo trovato in casa, nè il bauoli, nè il marisoli, la Maglia.

L'accusa non sa spiegare come non abbia tutta intimità colla Gabriella Maglia, di più abbia lasciato passare una intera settimana senza cercarvi di sapere se la Gabriella si fosse fatta vedere a lavorare, essendo partiti, appare fosse avvenuta qualche disgrazia? Facendosi il difficile dicendo che in quei giorni egli fu molto occupato nel suo negozio.

(*Continua*)

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani, 4, alle ore 8, si rappresenta al teatro Manzoni l'opera *La Favorita*.

Mercoledì 5, vi sarà la beneficiata del famigli Bizzoffero con la tanto applaudita opera *La Compare dell'ecattiggio*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il direttore generale della forza dell'Alta Italia, in Parigi, ha ricevuto annuncia che il comm. Mesa ha dato le sue dimissioni da direttore generale delle Ferrovie dell'Alta Italia.

Un pellegrinaggio interdetto. — Un giornale cattolico di Tolosa annuncia che il Papa Leone XIII ha ristretto modo e notevolmente il culto di Nostra Signora della Salette.

Il fatto avvenuto stato firmato il 21 gennaio al Vaticano e spedito immediatamente al vescovo di Grenoble. E dato ordine di togliere e distruggere immediatamente dai santuari le iscrizioni, immagini, statue e quadri che rappresentano la Vergine come se una fanciulla di contadino, che apparisse ai due fanciulli inginocchiati. La volontà del Papa è espressa in modo categorico e formale. Il culto del Sacro Cuore, aggiunge alla Madonna della Salette è uno dei più importanti e frequentati di Francia. Grande emozione e sconforto fra i cittadini francesi!

Dimostrazione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* in data del 2 febbraio:

Ieri sera, dalle 8 alle 10 circa, le vie di Torino rimasarono di concerti parecchi e di grida entusiastiche. Erano i dimostranti, tamburo, mani di trombe e di clarini.

Erano un tre o quattrocento persone con musica e bandiere. Il modo che di colleghi rete dalle loro rotelgra dalle torcie a vento, che esprimevano la loro contanza per la Corona e per la persona del Re, e la loro dimostrazione infine la sano gambottiera.

I dimostranti si recarono sotto il Consolato di Francia, percorsero le vie che conducano a Grefy, a Gambetta ed al resto e poi si recarono pacificamente al palazzo Madama di Garibaldi e credimo della *Mercigliese*.

Pubblicazione. — L'egregio professore Carlo F. Ferraris dell'Università di Pavia, con sostre favorevolmente per alcuni dittissmi meriti di scienza economica e di scienza dell'amministrazione, ha ora pubblicato, col tipi dell'editore Ulrico Hoepli, uno studio sulle « Monete e corso forzoso. »

Scopo di questo scritto si è studiare la monata ed il corso forzoso nelle loro relazioni e predisporre i materiali per lo studio della imposta sul corso forzoso, che il ministro ha annunciato di voler presentare al parlamento.

Il libro del professore Ferraris è diviso in due parti: la prima tratta della teoria della moneta e delle circolazione cartacea, e prende in esame gli argomenti e provati dall'attuale agitazione del mercato monetario e della premiare dimostrazione tariffa della convenzione monetaria 5 novembre 1878.

L'autore nel primo capitolo dimostra innanzi tutto quali sieno i veri caratteri della moneta e della circolazione cartacea, e prende indi a studiare largamente la questione relazione, il fenomeno dell'aggio, e dimostra da quali circostanze dipendano le variazioni del valore della carta. Nel secondo capitolato a discutere i sistemi monetari, e dopo aver provato come l'attuale deprezzamento della carta non sia dovuto soverchio numerario, consiglia l'adozione del tipo oro in Italia, anzi dimostra essere tale misura non necessità primo di tutto le operazioni per l'abolizione del corso forzoso, ed oppone le vista di esso. Infine nel capitolo terzo si discute la questione del ritiro dei biglietti di piccolo taglio e della loro sostituzione con monete spicciole d'argento, e la questione della moneta di bronzo; indi si espongono le basi della successiva riforma monetaria in relazione al procedimento nel cambio dei biglietti, e dopo alcuni cenni su questioni secondarie (impiego delle riserve metalliche delle Banche, il patto di pagamento in moneta metallica, ecc.) si esamina la stato Convenzione monetaria, e si propone non solo il rigetto di esse, ma la denunzia della Convenzione monetaria del 1865.

Dello stesso importante del professore Ferraris, oggi non diamo che l'annunzio, ma ci proponiamo di occuparcene, pubblicato diffusamente, quanto prima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 febbraio contiene:

1. R. decreto 9 gennaio, che concede un supplemento di stipendio agli ufficiali inferiori di un particolare insegnamento nella Regia scuola militare ed un speciale assegno d'istruzione.

2. R. decreto 29 dicembre, che approva la perizia suppletiva per la costruzione, mantenimento e sorveglianza della strada provinciale o comunali della provincia di Treviso.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

La Direzione generale delle Poste pubblica l'itinerario e l'orario dei viaggi Mensili per l'America del Sud della Società Lavarello di Genova.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovo ufficio telegrafico in Cesarea, provincia di Girgenti.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata odierna ha approvati due progetti di legge, dei quali uno riflettente alcune modificazioni alla tasse per la navigazione e il trasporto dei legnami sui laghi, fiumi, torrenti, rivi e canali, e l'altro alla risoluzione della convenzione per la costruzione di magazzini per la costruzione ed esercizio delle ferrovie a sezioni ridotte da Tremezzina a Porlezza, e da Laino a Forno.

Il Senato procederà anche alla nomina di un commissario nella Giunta per un'inchiesta sull'esercizio delle Ferrovie italiane, in surrogazione del senatore Jacini, dimissionario. Sopra 72 votanti, fu eletto il senatore Verga Carlo con voti 34.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver preso in considerazione, coll'adesione del presidente del Consiglio, un progetto di legge dell'onor. Torelli concernente la pubblica sanità, la Camera, nella odierna tornata, progredì la discussione generale del bilancio del ministero degli affari esteri.

Il primo a prendere la parola fu quello tenuto ribattere le affermazioni dell'on. Visconti-Venosta circa l'influenza dennosa all'autorità politica dell'Italia e che il governo deve della sinistra nelle relazioni internazionali. L'onor. Crispi sostenne che i ministeri di sinistra non peggiorarono la condizione della situazione diplomatica dell'Italia, quantichè i fatti non provassero, con truppa evidenza, la verità della conservazione della Triplice. Visconti-Venosta. L'on. Crispi fece molte considerazioni sulla situazione dell'Oriente e sulle condizioni di quelle popolazioni, che rappresentano l'applicazione dei principii di nazionalità.

Con liberali parole l'on. Zeppa protestò contro le considerazioni politiche dell'on. Pierantoni in appoggio della violazione dell'uguaglianza religiosa in Rumenia. L'on. Zeppa, dopo aver citato parecchi obblighi che il governo di Bucarest di rispettare la libertà religiosa non può essere disconosciuto da alcuna nazione civile, proclamò il principio della libertà religiosa dell'articolo 44 del trattato di Berlino circa l'eguaglianza di tutti i romani davanti alle leggi civili e commerciali del loro paese.

Parlò poi l'onor. Bonghi e fece un lungo esame della politica estera della Sinistra, nel quale trattò a nelle sue conseguenze. Col documenti diplomatici provò che lo diffidenze sorte in Europa all'avvenimento al potere del partito della sinistra, non erano infondate dalla stampa, ma reali preoccupazioni.

Dimostrò che ai ministeri di sinistra mancarono i consensi anche verso gli stessi internazionali, e, rispondendo all'on. Crispi, fece una splendida difesa della politica seguita dalla Destra, e che valse per ristabilire il prestigio e l'unità nazionale e il rispetto dell'Italia, nel mondo.

Dopo brevi parole dell'on. Avezzana, l'on. Cairoli fece un discorso in difesa della politica estera del suo gabinetto, rispondendo all'on. Visconti-Venosta e dimostrando che l'opera del suo ministero raggiunse lo scopo politico che si proffiggeva a che ora impedì dalla violenti nazionale. Negò che Pitalia sia isolata nel Congresso di Berlino e che la politica interna del suo ministero sia stata un ostacolo all'opera dei nostri plenipotenziari.

Sulla necessità di stabilire l'eguaglianza religiosa in Rumenia, l'onorevole Cairoli pronunziò calorose parole, che furono accolte con vivi segni di approvazione dalla Camera. L'on. Cairoli dichiarò di appoggiare la mozione del-l'on. Zeppa.

Domani proseguirà la discussione del bilancio degli affari esteri e parlerà il presidente del Consiglio.

L'ONOREVOLE PUCCINI

L'on. Puccini, appena conosciuto il risultato dell'elezione di Borgo a Mozzano, ha offerto le sue dimissioni dall'ufficio di segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (sunti, 3) si è riunita la Giunta incaricata di riferire intorno al progetto di legge per due facoltà al governo di riscuotere anticipatamente di quote pervenute per l'esonimento di strade in dipendenza della legge 30 maggio 1875, n. 2221.

La Giunta esaminò la proposta di disegno di legge, nominando a relatore l'onorevole Corradini.

Fu data lettura della lettera alla Sottocommissione del bilancio della Relazione sullo stato di prima provisione per il 1879 del ministero dell'interno, che venne approvata.

L'onor. Grimaldi ha letta alla Commissione la Relazione sulle schema di legge per l'aumento di un milione al fondo inscritto nel bilancio 1879, per costruzione di strade nelle parti ove più ne difettano, e corrispondente disinsussione del fondo da inscriversi per lo stesso oggetto nel bilancio definitivo.

La Relazione dell'on. Grimaldi è stata approvata ed oggi stesso presentata alla Camera.

Per questa sera, alle ore 5, è convocata la Commissione generale del bilancio, per continuare la discussione sul bilancio della guerra.

Sono inscritti all'ufficio del giorno degli Uffici di domani i progetti di legge concernenti modificazioni alle leggi di registro e bollo, sulle ipoteche e sulla tassa per cambio decennale delle cartelle al portatore dei Consolidati 5 e 3 per cento.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Acerra. — Inscritti, 1021. Votanti, 830. Pubblicano cav. Carlo ebbe voti 391; Fanelli cav. Nicola ne ebbe 240; Anselmi cav. Giuseppe ne ebbe 200. Ballottaggio fra Carlo e Fanelli.

Collegio di Borgo a Mozzano. — Inscritti 674. Votanti 513. Giovannini avv. Giuseppe ebbe voti 336; Leopoldo Franchetti, 104; conte adatore Puccini, 35. Eletto Giovannini.

ESTRAZIONE DELLE OBBLIGAZIONI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, in seguito di estrazione, i numeri delle singole prime obbligazioni al portatore create con legge 20 maggio 1869 ed estratte con premio in Firenze il 31 gennaio 1879:

Estratto I. N. 8683 (ottomilaseicentottantatrè), col premio di lire 25,000.

Estratto II. N. 14,676 (quattordicimilaseicentosettantasei), col premio di lire 11,000.

Estratto III. N. 102 (centoduemilaseicentodue), col premio di lire 7000.

Estratto IV. N. 623 (seicentoventitrè), col premio di lire 5000.

Estratto V. N. 10195 (dodicimilacentonovantacinque), col premio di lire 500.

DA COSTANTINOPOLI

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Costantinopoli 31:

« Il governo accetta delle truppe che si trovano ancora in Rumelia nelle provincie che, a tenore del trattato di Berlino, dovrebbero essere consegnate alla Grecia. »

Parigi, 2. — Tutte le istanze per persuadere Dufaure a restare al suo posto fallirono, quindi Grévy incaricò Waddington, ministro degli affari esteri, di formare il nuovo gabinetto.

Parigi, 3. — Risultato delle elezioni dei deputati:

A Ribeac, Sisne, repubblicano, ebbe voti 6049; Fortier, ex ministro del 16 maggio, ne ebbe 3092.

A Uzes vi è ballottaggio fra 3 repubblicani.

A Confolens, Casagnac fu eletto con circa 4000 voti di maggioranza.

A Valenzenx vi è ballottaggio fra due repubblicani ed un conservatore.

A Montréfy fu eletto Royer, repubblicano.

A Cosne, l'elezione di Fleury, repubblicano, è assicurata.

A Bressuire fu eletto Jouffrault, repubblicano.

A Barbezieux fu eletto il barone Reille con voti 9050; Barbey, repubblicano, ne ebbe 7506.

A Torbes fu eletto Debons, repubblicano.

A Pontivy, Lamaguet ebbe voti 6248, e Mao, legittimista, 5741.

Glasgow, 3. — Il teatro reale romano completamente incendiato.

Londra, 3. — Gladstone accisse agli elettori di Middleton una lettera, nella quale dice che egli accetta la candidatura, perchè lo circostanze attuali sono straordinarie, e aggiunge che la politica estera e la provincia elettori sarà di sapere se il popolo sia contento della politica interna ed estera del governo.

La lettera accusa il governo di straniare la fiducia della pubblica estera alternate o discorsate, e di abusare delle prerogative della Corona.

Londra, 3. — Il *Daily-Telegraph* dice che Layard:

« il governo austriaco ha ricevuto la grave notizia di alcuno divergenze insorte fra i rappresentanti e i suoi governi per la limitazione della frontiera. I rumeni occuparono il forte di Arabiabia, costringendo i russi a sgombrarlo e ricusano di restituirlo.

Il *Times* ha da Jellalabad:

« Yacub Kan respinse le domande Lepel inglesi e dichiarò che difenderebbe Cabul.

« Corre voce che Shere Ali sia stato avvelenato. »

Parigi, 3. — Fortuna fu eletto. Il conte Mun non è riuscito. I risultati delle dodici elezioni dicono: 7 repubblicani, 3 conservatori, e 2 ballottaggi.

SORTE DI COMMERCIO

ROMA	1°	3
Rendita Italiana 5 0/0 .	89 3/4	89 35
Rendita Italiana 3 0/0 pieni .	—	—
» stallonata	—	—
Obbl. Beni Eccles. 6 0/0 .	—	—
Credito fond. 6 Sterlin	—	—
Certif. del Tesoro 8 1/2 0/0	—	—
Detto scaus. 1868-81 .	—	99 75
Azioni Banca Nazionale .	1930	—
Detto Rethschild .	—	—
Detto Nazionale . . .	—	—
Banca Nazionale . . .	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Toscana	—	—
Banca Generale . . .	—	490 —
Banca Industriale . .	—	—
Banca Austro-Italiana .	—	—
Obbl meridionali . . .	—	—
Anglo-Romane ill a gas	—	—

BORSA DI ROMA

3 febbraio 1879 ore 2 1/4 pom.

La Rendita si tenuta oggi fra 89.47 1/2 e 89.50 per fine corrente mese. La prima in pagata 89.45 per piccola partita.

Fondo Cambiario 90 75 a 90.85.

Rimesse 89.85.

Rothschild 89.85.

Banca Romana 95 — Generali pagate 492.25 e 492.75 fine mese.

Le azioni della Società acqua Pia furono negoziate a 526 per contanti.

Sempre fermi i cambi.

Le Obbligazioni ferme.

Il. Chiusero 110.25.

Londra breve 27.60 fine mese.

Oro 22 14.

FIRENZE	1	3
Rendita Italiana 5 0/0 .	—	—
Napoleoni d'oro . . .	22 16 a	22 16 a
Londra 3 mesi	27 76 »	27 79 »
Francia a vista	110 90 »	110 90 »
Imprestito Nazionale .	—	—
Azioni Tabacchi . . .	867 1/2 »	866 »
Az. Banca Naz. . . .	2192 1/2 »	2195 »
Fondiaria Ital. 5 0/0 .	502 1/2 »	503 »
Obbligazioni detto . .	—	—
Meridionali	370 »	370 »
Credito mobiliare . .	715 1/2 »	713 1/2 »
Banca Toscana . . .	—	—
Obbligazioni	—	—
Fior. Rot. sopr. 1 per cento	97 12 1/2 »	97 17 1/2 »

PARIGI		
Rendita 3 0/0	70 8	70 10
Rendita 5 0/0	107 1/2	107 35
» ammortizz. . . .	102 85	102 95
Ferr. Lombardo-Venete .	142 —	141 —
Obbligaz. Ferr. V. E. 1863	245 —	245 —
Obbligazioni romane .	74 —	74 —
Obbligazioni lombarde .	238 —	238 50
Obbligazioni Meridionali	235 —	—
Londra a vista	25 15	25 15
Cambio sull'Italia . .	8 —	8 —
Consolidato inglese . .	98 5/16	98 3/16

* Coupons staccati.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Presso tutti i librai del Regno

CONSERVATORI, NON CLERICALI
di ROBERTO STUART

LIRE UNA.

Fratelli Treves — Milano

Le migliori Capsule di cubebene sono le Capsule Foucher, d'Orléans, 20, Rue Rambuteau, Paris.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 80 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire [illegible] e Centes. 75 la linea e spazio di linea di 8 punti. — Indirizzare esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

SOLUZIONE COIRRE
CON CLORIDO-FOSFATO DI CALCE

Il più potente, del rinomatissimo — Rimedio sovrano che completando da cinque anni dei migliori francesi ed adottato da tutti i medici dell'Illustre Professore Lagrange, d'Arcueil, in Parigi, *Cachexie, la Chlorose, la Scrofule, le Rachitisme, le Malaria, l'Ictère, le Cachexie, la Convalescence, la Dyspepsie, le Maladies de l'estomac, la Diarrhée, la Dysenterie, les Hémorroïdes, les Affections de la matrice, les Pertes séreuses.*

Per evitare le contraffazioni, la nostra etichetta porterà d'ora in avanti le parole **Coirre a Paris** in cui colori e le parole **Vin Coirre Mialhe** in bei ro di tre colori elastrati. **Vin Coirre Mialhe** in bei ro di tre colori elastrati. **Vin Coirre Mialhe** in bei ro di tre colori elastrati.